

# ESS per la scuola ventuno

2021  
01



Intervista a Simone Marti | Formatrice (1° e 2° ciclo) presso l'ASP di Berna | CLAUDIO DULIO

## La scuola dovrebbe promuovere l'uguaglianza tra i sessi

**La scuola svolge un ruolo essenziale per ridurre le disuguaglianze tra donna e uomo. Per un'educazione che rifletta il genere è fondamentale sottolineare a volte scientemente il genere oppure non focalizzarsi affatto su di esso.**

**Differenze salariali, opportunità di carriera, educazione dei figli, scelta della professione, rappresentanza politica: vi sono tutt'ora disuguaglianze tra donna e uomo nella nostra società. La scuola svolge un ruolo nei rapporti di genere dominanti?**

Nella nostra società la scuola è un luogo importante di socializzazione, ma essa è anche influenzata dalla società stessa. Ciò che le istituzioni di formazione considerano importante trasmettere agli allievi non è estraneo alla società, ma è influenzato dalle sue strutture sociali.

La scuola svolge un'altra funzione sociale: fa in modo che la generazione adolescente si adatti alle norme e ai valori dominanti e rappresenta quindi una potente istituzione di divisione delle posizioni sociali e professionali. Legittima infatti l'ordine sociale vigente e così facendo riproduce le disuguaglianze sollevate appunto nella domanda.

**Che conseguenze ha questa situazione per gli allievi?**

È importante che la società così come la scuola siano vissute in modo diverso e abbiano un impatto differente sugli allievi. In

primo luogo, tutti gli allievi hanno peculiarità e interessi diversi. In secondo luogo, la scuola è sotto molti aspetti iniqua. Per esempio, si basa su valori e norme del ceto medio. Inoltre, gli allievi occupano posizioni diverse nella società. A seconda della classe sociale, del luogo di residenza nel mondo, del sesso, della razza, dell'esperienza migratoria o del tipo di permesso, la scuola rappresenta ancor oggi un luogo di opportunità per gli uni, ma per altri anche un luogo in cui in qualche modo non ci si sente inseriti e ci si sente poco riconosciuti.

**Ma è poi compito della scuola fare tutto il necessario per aumentare l'uguaglianza tra i sessi?**

Sì, perché l'ingiustizia fa male. Le ingiustizie dovute alle appartenenze di genere o alle rigide stereotipizzazioni di genere impediscono alle persone di impostare la propria vita, feriscono e riducono le possibilità di realizzare i propri sogni. Le disuguaglianze strutturali sono spesso associate alla violenza e alle limitazioni.

**I bambini vengono già a scuola con immagini di genere consolidate?**

Gli allievi non sono separati dalla società. Crescono nell'attuale ordine di genere e lo rispecchiano. È nettamente più raro che i ragazzi vogliano essere unicorni e che una ragazza giochi tutto il giorno a fare la manovratrice di ruspe. Anche se – e questo dimostra che il genere è anche un costrutto sociale –



non esiste un "gene della ruspa". Queste immagini di genere non sono però completamente rigide e immutabili. Vengono appunto trasmesse. In quest'ambito, la scuola può favorire il loro consolidamento o piuttosto il loro dissolvimento.

#### **Che influenza hanno le dinamiche tra gli allievi?**

Gli altri bambini svolgono un ruolo centrale nella vita degli allievi. A scuola, i bambini sono certo allievi, ma sono soprattutto coetanei, ossia fanno parte di un gruppo di individui che hanno più o meno la stessa età, a cui sentono di appartenere e che è importante per loro. A scuola, l'apprendimento, l'insegnante, le lezioni effettive non sono affatto l'unico "palcoscenico" importante che i bambini calcano, anche in termini di rappresentazione e produzione della propria sessualità.

#### **Che ruolo svolgono gli insegnanti con le loro immagini di genere personali e la loro pratica scolastica?**

Seguo gli studenti dell'ASP di Berna che fanno lo stage nelle scuole. Quando ho spiegato a un'insegnante che il signor X e il signor Y avrebbero fatto lo stage nella sua classe, quest'ultima si è mostrata felice: "Bello! Così potranno giocare a calcio con i ragazzi durante la ricreazione." Tale affermazione, e la pratica professionale ad essa associata, è stereotipizzante e riproduce la differenziazione dei sessi. Il punto di vista è restrittivo: sia per gli studenti, a cui giocare a calcio potrebbe non piacere, sia per le ragazze a cui invece potrebbe piacere. Questo è un esempio lapalissiano. Tuttavia, la riproduzione degli stereotipi di genere è molto più sottile. Ci sono per esempio studi svedesi che dimostrano che gli insegnanti fanno indossare le giacche prima ai ragazzi per farli uscire più in fretta perché sono apparentemente più agitati. Le ragazze possono, a quanto pare, aspettare e starsene sedute tranquille. Questo comportamento non è consapevole, ma riproduce lo stereotipo di genere del ragazzo vivace e della ragazza paziente. E se questa è la prassi, è proprio quanto imparano i ragazzi e le ragazze.

#### **In che modo gli insegnanti dovrebbero affrontare le questioni e le situazioni che riguardano l'uguaglianza tra i sessi durante le lezioni? Ci sono metodi didattici da privilegiare?**

L'educazione che riflette il genere è costituita da due componenti. Primo: deve poter riflettere la propria posizione e il proprio ruolo. Questa riflessione fa parte del processo di professionalizzazione nell'ambito della formazione di base e continua presso le alte scuole pedagogiche. Secondo: ci vogliono diversi metodi didattici, che a volte sottolineano e tematizzano scien-

temente il genere oppure che non si focalizzano affatto su di esso. Sottolineo il genere quando voglio parlare di disparità salariali. Oppure parlo di professioni e tematizzo, tra le altre cose, l'aspetto di genere, come per esempio il lavoro di cura e assistenza non retribuito, che di solito viene svolto dalle donne.

Nell'impostazione della lezione e nel rapporto tra insegnanti e allievi, è fondamentale riconoscere che il genere è un fattore tra gli altri che dal punto di vista strutturale può portare a disuguaglianze. Come insegnante, è importante riconoscere le possibili posizioni sociali dei singoli allievi e le possibili discriminazioni multiple, e quindi impostare il rapporto insegnamento-apprendimento. L'educazione allo sviluppo sostenibile riesce in modo innovativo a tematizzare gli aspetti sociali nella loro complessità. Tuttavia, qui vi sarebbe anche l'opportunità per dare maggiore spazio alle disuguaglianze strutturali.

#### **Come può la scuola fare in modo che le allieve si sentano maggiormente attratte da materie e professioni apparentemente preferite dai ragazzi?**

Si dovrebbero prediligere materiali didattici e setting d'insegnamento che per l'appunto non mettano in evidenza divisioni di ruoli o professioni stereotipate, ma che illustrino piuttosto la diversità. Da un punto di vista didattico, è sensato tematizzare fin dalla prima infanzia cosa sia il lavoro, che ci sono attività retribuite e non retribuite, e che il mondo del lavoro dominante non è perfetto, soprattutto dal profilo della disuguaglianza tra i sessi. Per esempio, si potrebbero mostrare persone di sesso maschile e femminile mentre svolgono diverse professioni: un falegname e una falegname; un'informatica e un maestro di scuola dell'infanzia; un uomo che fa i lavori di casa. Non è importante evidenziare la specificità, bensì occorre mostrarla come una cosa ovvia.

#### **Le esigenze riguardanti l'insegnamento variano a seconda del livello scolastico?**

I temi sono gli stessi, ma devono essere trattati adeguandoli al livello scolastico. Non esiste però il "troppo presto" o il "troppo tardi" per tematizzare il genere come categoria sociale della società, sia esso enfatizzato o meno.



Simone Marti  
Formatrice (1° e 2° ciclo) presso l'ASP di Berna

## Indice

1-2	<b>Intervista</b>   Simone Marti
4-5	<b>1° e 2° ciclo</b> <b>Esempio di pratica</b> Per far sì che le attività facciano rima con parità
6-7	<b>Offerte didattiche sul tema</b>
8-9	<b>Uno sguardo sulla teoria</b> Un nuovo spazio di riflessione all'interno della scuola
10-11	<b>3° ciclo e postobbligatorio</b> <b>Esempio di pratica</b> "La parità di diritti è appannaggio di tutti"
12-13	<b>Offerte didattiche sul tema</b>
14	<b>Nuove offerte didattiche</b>
15	<b>Attualità</b> Impulsi per promuovere maggiormente la salute e la sostenibilità Al via il deposito delle idee da sviluppare durante la Giornata di (in)formazione
16	<b>A colpo d'occhio</b> Bambine, bambini e piazzale della ricreazione

### Impressum

**Editore** éducation21, Monbijoustrasse 31, 3011 Bern | **Edizione** Numero 1 del gennaio 2021 | Appare 3 volte all'anno | Il prossimo numero è previsto in maggio 2021 | **Coordinazione** Claudio Dulio e Lucia Reinert | **Redazione** Claudio Dulio (edizione tedesca), Zélie Schaller (edizione francese), Roger Welti (edizione italiana) | **Traduzioni** Annie Schirrmeyer | **Fotografie** Anita Affentranger (p. 2), Pierre Gigon (p. 1, 4, 5, 16), Claudio Dulio (p. 10, 11) | **Produzione e impaginazione** Isabelle Steinhäuslin | **Stampa** Stämpfli AG | **Tiratura** 14 305 tedesco, 12 450 francese, 2060 italiano | **Abbonamento** Gratuito per tutte le persone interessate all'ESS in Svizzera. Sottoscrizione su [www.education21.ch](http://www.education21.ch) > Contatto | [ventuno@education21.ch](mailto:ventuno@education21.ch) | **ventuno online** [www.education21.ch/it/ventuno](http://www.education21.ch/it/ventuno) | Facebook, Twitter: [education21ch](https://www.facebook.com/education21ch), [#e21ch](https://twitter.com/e21ch) | **Sede per la Svizzera italiana** éducation21 | Piazza Nosetto 3 | 6500 Bellinzona | T +41 91 785 00 21 | [info\\_it@education21.ch](mailto:info_it@education21.ch)

**éducation21** La fondazione éducation21 coordina e promuove l'educazione per uno sviluppo sostenibile (ESS) in Svizzera, in qualità di centro di competenza nazionale per le scuole obbligatorie su mandato della Conferenza svizzera dei direttori cantonali della pubblica educazione, della Confederazione e delle istituzioni private.

### Editoriale

## Uguaglianza tra donna e uomo. Davvero?

A dire il vero, il 2021 sarebbe un anno di anniversari importanti per i diritti delle donne in Svizzera: i 50 anni di diritto di voto alle donne a livello nazionale, i 40 anni di uguaglianza giuridica sancita dalla Costituzione federale, i 30 anni del primo grande sciopero delle donne. 2021: un anno da festeggiare. Davvero?

Lo sguardo al presente offusca tuttavia la gioia che di solito accompagna gli anniversari. Ciò che è ancorato per legge non è però necessariamente una realtà sociale. Lo stesso vale anche per l'uguaglianza fra uomo e donna. Di fatto, in Svizzera le donne guadagnano mediamente meno, si dedicano molto di più all'educazione dei figli e alla gestione dell'economia domestica e sono sottorappresentate in ambito politico e a livello dirigenziale. Si tratta di disuguaglianze con gravi conseguenze che condizionano i destini, riducono le opportunità e distruggono le speranze. Se in Svizzera l'uguaglianza è un diritto sancito per legge, di fatto il divario di genere non è ancora stato colmato.

In che modo la scuola può contribuire a colmare questo divario? E che ruolo può svolgere l'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS) in quest'ambito? La redazione di ventuno ha approfondito queste domande nel presente numero dedicato al tema "Genere e parità tra donna e uomo".

Nelle nostre ricerche, nelle nostre interviste e nei nostri servizi, sono emerse diverse constatazioni. Primo: come quasi nessun'altra istituzione, la scuola può influenzare gli stereotipi e i modelli di ruolo specifici al genere. Non è raro che sfumature – sottintesi degli insegnanti, il linguaggio visivo nei materiali didattici – condizionino le immagini di genere che hanno gli allievi. Secondo: le domande in tema di "genere" interessano tutti: ragazze, ragazzi e insegnanti! Questo interesse può tradursi facilmente in lezioni vivaci. Gli adolescenti si pongono molte nuove domande soprattutto nel periodo della pubertà. Per questo motivo, il rapporto tra insegnante e allievi è ancora più importante in questa fase della vita, in quanto costituisce la base per l'apertura a temi che spesso riguardano l'intimità. E terzo: l'uguaglianza tra donna e uomo non è un tema riservato esclusivamente a ragazze e donne. Quando si tratta di sensibilizzare maggiormente la società alle disuguaglianze di genere, occorre coinvolgere tutti quanti.

L'evoluzione negli ultimi decenni ha messo in evidenza che l'uguaglianza tra donna e uomo non è un'utopia. Metterla in pratica è nelle vostre, è nelle mie mani ed è anche nelle mani delle generazioni future. Buono a sapersi. Davvero?



Claudio Dulio | Redazione ventuno

